



al desiderio di annientarlo».

Anche lo champagne è una bevanda di crisi, scherza Amélie Nothomb. «Non c'è nulla di più consolatorio. La mia passione per lo champagne è nata quando avevo tre anni ai cocktail dell'ambasciata organizzati dai miei genitori in Giappone. Passeggiavo tra i tavoli, e bevevo quello che restava nei calici di quella fantastica limonata. A tredici anni, ho cominciato a soffrire di anoressia e ho smesso di mangiare e di bere alcol. Poi ho ricominciato a nutrirmi ma non a bere, perché rappresentava il peccato, il piacere. Mi dicevo però che se avessi vissuto il giorno della fine del mondo, avrei brindato a champagne. L'ho fatto l'11 settembre 2001, ho passato la notte a bere. Tutti i tipi di champagne di cui parlo in *Causa di forza maggiore* li ho bevuti. I miei preferiti? Il Dom Pérignon, ma anche la Veuve Cliquot (soprattutto la Grande Dame) e poi ovviamente il Crystal Roderer, un classico insuperabile. Una delle ragioni per cui adoro lo champagne è la passione per il color oro. In un'altra vita devo essere stata un'alchimista». ●

In Colombia la poesia non è un gioco

**In un libro di Carlo Bordini riflessioni, interviste, versi
Per far capire come si ascolta la parola in America latina**

GIUSEPPE CRIMI

ROMA

L'opinione comune vede nella Colombia soltanto il regno della criminalità e del narcotraffico. L'opinione comune, appunto. Che Carlo Bordini, quasi involontariamente, è andato a sfatare, svuotando il bottino del viaggio sulle pagine di *Non è un gioco*. Un libro voluto da Luca Sossella, editore sensibile a iniziative sulla poesia (nel catalogo splende il nome di Carmelo Bene); un libro – superlativa l'illustrazione di Rodrigo Salazar Posada in copertina –, che inaugura la collana "Experior". Le pagine, poco più di sessanta, possono apparire un resoconto magro, ma, appena lette, rivelano

il loro peso specifico raro.

Tutto nasce dalla partecipazione di Bordini al festival della poesia tenutosi a Bogotà nel maggio del 2007: un «incontro con un'utopia». Davvero l'Altro mondo da raccontare: soldati che, con il fucile tra le braccia, sorridendo ringraziano i poeti per i loro versi, tassisti che in auto ascoltano letture di poesie. Un viaggio diventato un'immersione in una cultura da cui dobbiamo imparare tanto, in una terra dove un poeta dichiara che «il terrorismo è sponsorizzato dallo Stato, e la poesia è il sogno e la richiesta di eterna sfida di un popolo magnifico». Un mondo sorprendente, se si pensa che il festival di poesia di Medellin, nato nel 1991, è diventato ormai un

evento di massa: e i poeti sono rispettati, amati, onorati.

Non è un gioco è un assemblaggio di punti di vista, di interviste, di riflessioni, di poesie; un libro ibrido, un insieme di appunti, non per far conoscere la letteratura dell'America Latina, ma per far capire come si vive la poesia lì, dove «la parola si ascolta con attenzione che coinvolge il corpo. Si ascolta la parola come se fosse una cosa seria che può fare bene o male». Un libro sull'America del Sud che diventa un'occasione per interrogarsi sulle ragioni della diversità della nostra poesia, meno ascoltata dal grande pubblico e spesso fatta conoscere attraverso letture simili a riunioni condominiali. Non è un gioco, perché, laggiù, in una delle periferie del mondo, si crede davvero nel «calore delle parole», nella loro forza etica piuttosto che letteraria. Non è un gioco, un memoriale sulla resistenza alla disumanizzazione. E sul significato del potere, fissato da Juan Manuel Roca in un distico lapidario che da solo vale tutto il libro: «Con corone di neve sotto il sole/passano i re». ●

RADIOITALIA LIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO
Tutti i Venerdì
J-AX **OGGI**
ORE 21.00
ON AIR@
Radio Italia
radioitalia.it